

Progetto EDUCAPOLIS

Il Progetto «Educapolis» nasce dalla convinzione del Mieac che ci sia bisogno di un forte investimento educativo e culturale sul versante della comunità, per favorire lo sviluppo di sane relazioni interpersonali e la sperimentazione di modalità e forme di vita comunitaria che consentano un reale esercizio della partecipazione e della responsabilità, nell'ottica del bene comune, della democrazia, della convivialità delle differenze, dell'attenzione preferenziale agli ultimi, ai deboli, agli emarginati. Ciò attraverso itinerari, attività, microprogetti... volti a potenziare competenze e strumenti degli educatori su diverse aree di intervento: le relazioni interpersonali ed affettive, i luoghi dell'incontro e dell'accoglienza, i diritti e la cittadinanza, lo sviluppo e la legalità, le identità culturali e religiose.

Le motivazioni

La società odierna è caratterizzata da una forte contraddizione: da un lato, comunicare e incontrarsi – fisicamente o virtualmente – è sempre più agevole; dall'altro, dialogare, ascoltare, accogliere ed essere accolti, ci riesce sempre più difficile; stiamo accanto agli altri, desideriamo amare ed essere amati, ma facciamo un'enorme fatica ad incontrarci, confrontarci; siamo con gli altri, ma siamo nel contempo soli, incapaci di andare oltre i convenevoli e le

apparenze. Preoccupati di essere compresi ed accettati, trascuriamo di comprendere e accettare gli altri. L'altro o l'altra, anche se desiderati vengono considerati alla stessa stregua di un bene economico e, conseguentemente, vanno «consumati»... per ritrovarci inevitabilmente sempre più soli e inariditi. Dobbiamo coltivare e perfezionare le nostre capacità di ascolto, di saper donare, anziché pretendere soltanto; imparando a prenderci cura degli altri aiuteremo noi stessi a crescere, ad arricchirci interiormente, a coltivare la



speranza e l'impegno per un futuro migliore.

Tale percorso non va, però, tracciato e seguito solo a livello di relazioni interpersonali, ma anche a livello sociale, in modo tale che il rispetto dei diritti umani, la cultura della legalità, l'interculturalità facciano da supporto ad una comunità in cui la convivenza civile non sia caratterizzata dal degrado, dalla paura o dall'esclusione. Per raggiungere questo obiettivo è necessario fruire concretamente dei propri diritti di cittadino, intervenire sulle decisioni, partecipare attivamente, rendersi protagonista, con gli altri cittadini, nella comunità.

Ognuno di noi è chiamato a rafforzare il senso delle Istituzioni, a collaborare per creare un Paese in cui – nel pieno rispetto dei principi di libertà, giustizia e uguaglianza, sanciti dalla Costituzione – governi la legalità e la vera democrazia.

Un siffatto impegno richiede conoscenze, competenze e capacità che si possono acquisire grazie all'informazione, alla partecipazione attiva e concreta, alla conoscenza dei problemi e delle priorità, all'assunzione dei doveri e delle responsabilità. Solo un confronto tra i cittadini, le forze sociali e i rappresentanti delle Istituzioni può determinare scelte equilibrate e ponderate, per intervenire sugli annosi problemi dello sviluppo, dell'informazione, delle riforme istituzionali, della giustizia, della legalità, delle pari opportunità, della politica estera, della disoccupazione, della criminalità organizzata e diffusa, della sicurezza, della qualità della vita e dei servizi.

Ecco perché è importante cogliere in tutta la sua ampiezza la sfida che si pone agli educatori: concorrere alla ricostruzione del tessuto sociale e civile, contribuire a realizzare la rinascita del senso della democrazia e della cittadinanza, nel segno dell'accoglienza, della pace, della giustizia e della solidarietà.

Le modalità

Il Progetto «Educapolis» intende rispondere a queste esigenze educative, creando le condizioni per costruire un'*agorà*: uno spazio di dialogo, di confronto, di progettualità partecipata e condivisa. Uno spazio di mediazione, dove:

- si procede alla lettura dei fenomeni, all'analisi dei bisogni e degli interessi in campo;
- si ricercano vie praticabili perché le scelte siano orientate alla crescita complessiva della società e al bene delle persone;
- si sperimenta la passione per la *polis* e per le persone che la abitano;
- si individuano linee di impegno comune;
- si ritrovano sinergie con il territorio per lavorare su progetti condivisi;
- si mobilitano le coscienze per esprimere la denuncia di situazioni inaccettabili per una coscienza consapevole dei diritti umani;
- si impara l'arte della partecipazione e della politica.

Nel concreto, «Educapolis» consiste nell'esplorazione di diversi ambiti tra loro correlati. Si tratta di prospettive e aree di intervento (aperte ad ulteriori possibili declinazioni e integrazioni), dentro cui sperimentare microprogetti, itinerari e attività. Gli ambiti attualmente individuati sono:

- *L'affettività e la rete dei rapporti interpersonali.*
- *La comunità "sognata" e le comunità reali.*
- *L'educazione per la polis e la partecipazione.*
- *L'educazione per i diritti e la cittadinanza.*
- *L'educazione per lo sviluppo e la legalità.*
- *La fede, i credi e le identità culturali.*

Gli ambiti

1. L'affettività e la rete dei rapporti interpersonali

In una prospettiva educativa, la relazione,

la dimensione erotico-affettiva, il contesto familiare, l'ambito amicale sono elementi che giocano un ruolo essenziale nell'interazione e nello sviluppo della persona. Infatti, le identità, il genere, la soggettività si mescolano nell'affettività, nella spinta erotica e nella sessualità, nei rapporti interpersonali e intergenerazionali, nei ruoli sociali ed ecclesiali. Tutto questo nel concreto significa: convivere in comunità; entrare nel gioco delle relazioni fra «simili ma diversi»; esplorare – grazie all'altro – l'intreccio di energie e pulsioni che ciascuno porta dentro di sé. Quali percorsi educativi, evangelicamente ispirati, si possono immaginare ed azzardare per porre al centro della vita e degli ambienti quotidiani non più la merce, il possesso e il potere, bensì la persona nella sua autenticità e globalità? Come giungere dal dualismo Io e l'Altro (che oggi appare più come l'Io contro l'Altro) all'incontro Io-Tu? Come ridare consapevolezza e competenza relazionale agli educatori e alle nuove generazioni? Quali percorsi di spiritualità laicale possono derivare da una «rinnovata» affettività?

2. La comunità «sognata» e le comunità reali

Da un lato vi è una comunità «ideale», più o meno condivisa, dall'altro vi sono le comunità reali, cioè i modi in cui si vive e si sperimenta l'appartenenza familiare, amicale, ecclesiale, sociale. A partire da ciò, il Mieac esprime la convinzione che oggi sia possibile alimentare un sogno grande e bello di comunità, un ideale trainante che con la sua suggestione trasformi le dinamiche reali e accomuni un numero crescente di individui nella ricerca della sua realizzazione. Da qui la sfida per un impegno educativo volto a «costruire» comunità nel territorio, a individuare i punti di partenza e gli aspetti essenziali e cruciali su cui far convergere le diverse esigenze soggettive, a creare «luoghi» che siano palestre d'accoglienza del diverso

da sé e di un senso di comunità che non si stanca di allargare i propri confini.

3. L'educazione per la polis e la partecipazione

Un particolare compito dell'impegno educativo è quello della cura e tutela della polis, riattivando l'attenzione alla res publica e il 'gusto' della partecipazione, superando quella crisi di distanza e di rassegnazione che molti cittadini avvertono di fronte ad una gestione della vita politica e sociale in termini individualistici, senza il necessario riferimento a valori condivisi e al bene comune. Da più parti si invoca un ritorno al «primato dell'etica» nella vita pubblica. Ma non può esservi questa 'riscoperta' morale senza la formazione di una diffusa coscienza civile.

Ciò dal punto di vista educativo significa creare occasioni, itinerari, luoghi che, a partire da una riflessione sui meccanismi democratici e sulla loro rispondenza alla democrazia sostanziale, aiutino giovani e adulti a partecipare, in modo consapevole e responsabile, ai processi decisionali e alle scelte che determinano la vita delle comunità, ai diversi livelli.

4. L'educazione per i diritti e la cittadinanza

Non c'è educazione senza libertà e non vi può essere autentica libertà senza che ogni persona venga rispettata nei suoi diritti e nella sua dignità. Questo potrebbe essere lo slogan di un'efficace opera educativa: pensarsi «dentro» le relazioni affettive e familiari, dentro una città, dentro il mondo, guardando a come tutto ciò possa diventare ancora più bello, più giusto, più umano.. In altri termini: esser dentro le speranze, le emarginazioni e le ingiustizie del nostro tempo per seminarvi futuro, liberazione, accoglienza e solidarietà. L'educazione, pertanto, non può limitarsi a richiamare in modo astratto e rassicurante valori e principi, ma deve

proporre concreti itinerari di impegno e percorsi di autentico cambiamento interiore, di responsabilità, di trasformazione delle realtà umane. In una democrazia che corre il rischio identificarsi in un sistema di regole e di meccanismi da rispettare, ma svuotato di valori e contenuti sostanziali, senza il necessario riferimento al bene comune dei cittadini, si impone la questione della cittadinanza attiva e del rispetto dei diritti di ogni persona. Questione sociale, economica, politica, antropologica, dalla indubitabile valenza educativa. Dal momento che riguarda le donne e gli uomini, il loro presente e il loro avvenire, la possibilità di liberamente svilupparsi secondo tutte le proprie potenzialità. Il diritto ad un futuro possibile, progettabile... il diritto alla partecipazione, all'accoglienza, alla costruzione di strutture sociali, politiche ed economiche più rispettose della dignità degli individui e dei gruppi umani, soprattutto di quelli più svantaggiati e marginali. La possibilità di pensarsi e costruirsi come adulti, cittadini, lavoratori, donne e uomini protagonisti, nel limite e nella parzialità, della costruzione del futuro.

5. L'educazione per lo sviluppo e la legalità

Il tornaconto, l'arroganza, il malaffare, la connivenza con poteri oscuri e criminali, sembrano caratterizzare molti settori dell'attuale vita sociale e politica. Nella storia del nostro Paese spesso si è alimentata l'illusione che la legalità fosse un impiccio o un ostacolo per il rapido sviluppo socio-economico. Abbassare il livello di guardia, il rigore e il controllo, concedere condoni e qualche privilegio avrebbe favorito gli investimenti, lo sviluppo d'impresa, l'incremento della domanda. Invece, si è di volta in volta inaugurato un circolo vizioso che ha nutrito un certo malcostume diffuso, un'illegalità quotidiana, una tolleranza

verso le connivenze politico-mafiose e il malaffare criminale.

In tale contesto, pertanto, educare significa guardare alla legalità come uno degli strumenti indispensabili per un autentico sviluppo. La legalità non solo come semplice mezzo per ottenere una vita sociale ordinata, ma come percorso di attuazione dei valori, delle finalità, dei diritti-doveri su cui si basa la nostra comunità nazionale e che costituiscono l'ossatura della Costituzione italiana. Lo sviluppo da intendersi non come semplice progresso economico e tecnologico, ma come crescita equilibrata ed «ecosostenibile», nel pieno rispetto della dignità di ciascuno e del bene comune.

6. La fede, i credi e le identità culturali

Si scorge la diffusa presenza di una religiosità che viene utilizzata, spesso, per rafforzare senso d'appartenenza, identità e nazionalismi; giustificare se stessi, i propri atti di violenza, gli interessi economici e geopolitici; rinchiudersi in una comoda e astratta «purezza» fideistica. In un contesto del genere, a cosa è chiamata la comunità cristiana? Mediante quali atteggiamenti, percorsi e dinamiche si deve esprimere la sua testimonianza evangelica? È realizzabile, non solo sul piano teologico, ma nelle realtà locali e a portata d'individuo, la «convivialità delle differenze»? In tale direzione, è necessario alimentare la conoscenza delle diverse culture per valorizzarne gli aspetti positivi, impegnandosi nello stesso tempo a costruire percorsi educativi di dialogo interculturale, di accoglienza, di ascolto, di condivisione. I temi della pace, dello sviluppo sostenibile, dei diritti umani, della giustizia, dell'interdipendenza globale, della salvaguardia del creato possono costituire un orizzonte di approfondimento e di impegno da condividere con quanti oggi si interrogano sul senso della vita e sul futuro dell'umanità.